

BARLETTA, GINO GARRIBBA, GLI "OGM" ED IL SEGRETO  
DELL'ETERNA GIOVINEZZA... AL TEMPO DELLA CRISI,  
DELLO "SPREAD" E DEL GOVERNO TECNICO

ZONTA



INTERNATIONAL  
Club Barletta  
Distretto 28 - Area 3

**Domenica 6 Maggio**

**Ore 17,30**

**Sala Rossa del Castello**

**Barletta**



Comune di Barletta

*Zonta Club Barletta*  
**presenta**



*Ricordando*  
*Gino Garribba*



Inizialmente, aderendo - subito e con piacere - al cortese invito rivoltomi a nome dello Zonta Club dalla sua Presidente Anna Defazio, avevo pensato ad un titolo per questo nostro incontro.

Un titolo del genere: ***La tradizione dialettale pugliese e la verità dei sentimenti popolari nella poetica dell'autore barlettano Gino Garribba***...

... A dire il vero, ci ho pensato su parecchio, ma alla fine questo titolo l'ho abbandonato. Perché? Perché mi sono reso conto che nemmeno a lui, voglio dire al diretto interessato Gino Garribba, un tale titolo sarebbe piaciuto: troppo retorico e carico di quell'accademismo di facciata che a Gino risultava difficile da accettare, che non gli è mai piaciuto e che ha sempre preferito evitare accuratamente.

Ho scelto allora di occuparmi – quasi come in medicina e sperando di suscitare la Vostra curiosità - del segreto dell'eterna giovinezza e di quelle forme che vanno sotto il nome di “organismi geneticamente modificati” al tempo della crisi, dello “spread” e del governo tecnico... di cui spiegherò in conclusione. [http://it.wikipedia.org/wiki/Organismo\\_geneticamente\\_modificato](http://it.wikipedia.org/wiki/Organismo_geneticamente_modificato)

Partendo sempre però da Barletta e dalla figura di Gino Garribba: Gino, che per lungo tempo, dal 1946 e attraversando così una buona metà del Novecento fino all'estremo confine della propria vita ed oltre, come testimonia questo nostro incontro di oggi, l'ha rappresentata e dipinta nei suoi lavori ispirati dal vernacolo, ben conoscendone – LUI - dall'interno i meccanismi, le virtù come i peccati, i vizi (più o meno) capitali come i “tic”, le mille ed una ipocrisie come gli slanci, i soprassalti come i rari pentimenti e quanto altro ancora di una comunità cittadina composita e variamente vissuta, in orizzontale come in verticale: tale e quale ad un cruciverba... Come appunto la nostra Barletta.

Dove il sentimento poetico riesce comunque a germogliare, vivere e resistere, mietendo ampi consensi e trovando validissimi esponenti anche in campo nazionale con componimenti in lingua. Tanti autori davvero...

## BARLETTA, UNA CITTA' DI EROI, SANTI, NAVIGATORI E DI... POETI!

Allora, o dunque?... Domanda sospesa...

La mia personalissima conoscenza di Gino risale ad ancora prima che io nascessi, ed io con lui sono stato dunque ben altro che "l'amico di sempre", descrizione con la quale simpaticamente mi avete letto nel cartoncino di invito a questo nostro incontro. Come mai, direte Voi?



*Nelle foto, due immagini di quegli anni: a sinistra, Biagio Vinella e Gino Garribba, rispettivamente nei panni di Rudy Valentino "il figlio dello sceicco" e "il cosacco dello zar". A destra. La loro "comitiva" per il veglione mascherato al Teatro Curci*

Biagio Vinella, mio padre, e Gino Garribba erano gli inseparabili amici che facevano coppia fissa dai tempi della loro gioventù, nonostante il divario di età: Biagio classe 1911 e Gino classe 1919.

In una Barletta molto particolare, povera ma bella come quel film, dove lo stare insieme nelle comitive e nei gruppi di giovani appena usciti dalla guerra, la seconda guerra mondiale, significava respirare tutti insieme

un'ansia di libertà e di piena gioiosa fiducia nell'avvenire che a raccontarla oggi, con parole mie rispetto a come l'hanno vissuta loro, sembra ben poca cosa...

Ed allora, mi aiuto con le fotografie che ho conservato nel mio album di famiglia: le allegre serate nelle case a raccontarsi storielle e barzellette, il domestico convivio dove si faceva a gara a chi recitava meglio le proprie composizioni e le proprie rime; dove gli amici passavano il tempo a fare quattro salti con la musica della radio o coi giradischi, i veglioni in maschera nel teatro Curci... Infine le foto del matrimonio dei miei a Pompei, con Gino a far da testimone...

Biagio e Gino nelle loro comitive e con la loro voglia di riprendersi una vita piena, che la guerra e quel dopoguerra lasciavano in bilico sul futuro. O li faceva sentire come affacciati insieme ad una finestra spalancata, ad un balcone, oppure come in una piazza di paese...

Era, quella, una Barletta che voleva scrollarsi di dosso tutte le brutte storie passate...

Ed ecco venir fuori i rispettivi talenti giovanili. Il pennello ed i colori di Biagio, allievo di Vincenzo De Stefano. L'arguzia e l'intelligenza poetica di Gino.

Talentuosità condita per entrambi dal comune vissuto di quegli anni, la felicità di respirare la stessa aria, le medesime scanzonate atmosfere.

Loro due non erano nati con l'etichetta di pittore il primo e di autore dialettale, di poeta il secondo.

Sono stati i loro sogni, è stata la vita, le loro esperienze, il loro talento che gliel'hanno cucita addosso, singolarmente e rispettivamente.

Con meriti diversi.

E' stata l'esistenza che ha concesso a Biagio i migliori anni della propria vita per mantenere su famiglia con la sua arte. Questo il suo sogno, infrantosi ahimé troppo presto...

E' stata l'esistenza che oggi ci riconsegna la vita e il ricordo di Gino Garribba come autore dialettale della migliore barlettanità. Questo il suo sogno realizzatosi nel tempo.

Proprio perché, da sempre, in questa nostra Barletta dove sono nati, loro ci hanno vissuto e ne hanno sapientemente saputo distillare i segreti, esprimendoli coi loro rispettivi, splendidi talenti: fra il sogno e la realtà.

Ecco perché io vado fiero di avere ereditato da mio padre, con l'amicizia di Gino, quel particolare sentimento di amore per la Città che legava e lega entrambi – come tutti ci lega - al NOSTRO luogo natio, luogo che hanno sempre saputo mantenere ben vivo nelle loro opere come tangibile trasposizione di quello spirito, di quel legame di appartenenza ad una comunità, ad una vera e propria "famiglia cittadina".

Rovesciando il detto antico, ecco perché la bravura di Gino Garribba è consistita nel lavare spesso e volentieri i panni sporchi anche fuori della famiglia cittadina, in quella che si potrebbe chiamare oggi famiglia allargata, lontano dalle facili ipocrisie di circostanza e mettendo a frutto il suo vivere nel ceto borghese che mai, ripeto mai, gli ha impedito di captare, di intercettare, di dare voce a tutte le altre esistenze della società di Barletta.

Mio fratello Pasquale ha pubblicato nel suo "Canzoniere barlettano" (Edizione Il Fieramosca, dicembre 1977) un'antologia di poesie in dialetto barlettano dove Gino Garribba figura degnamente come autore in ciascuno dei tre filoni che contraddistinguono gli scritti: satira politica ("Prime e dope l'elezione", 22 aprile 1948; "Je Meggh' a cambé", 30 maggio 1975), satira di costume ("U' sptal", "Come vedi il problema dell'acqua nella Tua città") e poesia seria ("Quann arruav a Madonna da foor").

Quella sua cravatta bianca, che portava come status symbol fra l'elegantone e il dandy, era il segno distintivo di un immacolato ma pungente candore intellettuale che colpiva sempre nel segno, un distintivo inequivocabile, un modo di arrivare - con quel segno - prima ancora che gli ascoltatori ne reclamassero la presenza.

Un segno particolare, dunque, come altri Gino Garribba ne ha avuti. Io ne posso citare diversi altri, altrettanto caratteristici, forti e sinceri.

Essi vanno ricercati nella estesa produzione poetica ed in lingua che il nostro carissimo Gino ha sviluppato nella sua carriera di poeta e di scrittore di testi.

- 1) Acuto senso dell'osservazione, distaccata e disincanta quel poco che basta.
- 2) Padronanza degli strumenti linguistici della tradizione dialettale, orale e specialmente scritta, con "aggiunte" da autentica... cronaca giornalistica "in diretta".
- 3) Posizionamento sociale borghese (professore...) ma con continui innesti da altri ceti e frange sociali, come grande fiume dai molteplici affluenti.
- 4) Corretto uso della "vis" umoristica e satirica in rapporto ai temi, ai personaggi ed alle circostanze trattate.

Ma anche coraggioso pioniere della comunicazione dialettale trasferibile ai posteri.

Ed ecco infine il grande valore aggiunto di quel Gino Garribba più moderno e all'avanguardia, direttamente riportato alla mondo della Cultura di Barletta: la RECITAZIONE, L'ARTE ATTORIALE, LA GESTUALITA', LA MIMICA, LA PRESENZA SCENICA con quella piena tracciabilità e documentazione sonora che oggi, grazie al suo aver saputo guardare sempre un po' più lontano degli altri, ha restituito alla fruibilità un CD

("Barletta a modo mio") di cui conservo gelosamente nel mio scaffale l'audio originale inciso su cassetta.

Da questo versante, Gino è stato davvero precursore ed unico ANTICIPATORE, anche rispetto alla coeva documentaristica televisiva delle commedie in vernacolo, tuttora sul "mercato", altra genuina miniera sulla quale occorrerà quanto prima accendere i riflettori.

Fondamentalmente e "geneticamente" barlettano, barlettana la persona e barlettano il cittadino, Egli così è stato autore, scrittore, poeta ed attore: con quel vago ma sempre ben presente sentimento di goliardia che gli proveniva dall'essere stato componente di quelle brigate di allegri giovani che popolavano la Barletta del dopoguerra, con accenti e moti d'animo sempre ponderati sulla bonomia, l'eleganza, la classe ed il bon ton, MAI sopra le righe, in un fraseggio che ha sempre consentito al Nostro di essere benvoluto sempre, dovunque e da chiunque...

In conclusione: posso dire che Gino ci manca.

Si, Gino carissimo, ci manchi. Te lo dico con sincerità... Specie adesso che avremmo volentieri, molto volentieri ascoltato che cosa avresti scritto sul segreto della Tua eterna giovinezza al tempo della crisi, dello "spread" e del governo tecnico.

Ma crediamo tutti di saperlo o almeno di... immaginarlo. Anzi, ce lo hai detto Tu stesso, ed anche da un bel pezzo.

Niente "organismi geneticamente modificati". Ma solo la Tua vera, unica, spontanea autenticità... di Barlettano DOCC, DOCC con la doppia Ci.

Gino, un Barlettano "a Denominazione di Origine Controllata" sì, ma con il CUORE!

Grazie, GINO!

***Nino Vinella***